Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 4

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7ª COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO (FUS)

23ª seduta: giovedì 25 ottobre 2018

Presidenza del presidente PITTONI

IC 0115
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Tavolo permanente delle Federazioni bandistiche italiane

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 13
LANIÈCE *(Aut (SVP-PATT, UV))* 6
MAFFONI *(FdI)* 12
MONTEVECCHI *(M5S)* 8
RUSSO *(M5S)* 10
* TESTOR *(FI-BP)* 10
BRAUS . . . . . *Pag.* 7, 12
SCARABELLI 9, 10, 13
ZANOLINI . . . . . .3, 6, 8 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Tavolo permanente delle Federazioni bandistiche italiane, il presidente Renzo Braus, il delegato della Federazione Bergamo, Enrico Scarabelli, e il coordinatore nazionale Giorgio Zanolini.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Tavolo permanente delle Federazioni bandistiche italiane

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva in materia di Fondo unico per lo spettacolo (FUS), sospesa nella seduta del 17 ottobre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web,* Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato, considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti del Tavolo permanente delle Federazioni bandistiche italiane.

Sono qui presenti il presidente Renzo Braus, il delegato della Federazione Bergamo Enrico Scarabelli e il coordinatore nazionale Giorgio Zanolini.

Come sapete questa audizione, come quella di altre associazioni, era prevista nella giornata di ieri, ma l'andamento dei lavori dell'Assemblea ha costretto a sconvocare la seduta. Di ciò mi rammarico e mi scuso, ancora una volta, con i nostri ospiti.

Do ora la parola al coordinatore nazionale Giorgio Zanolini.

ZANOLINI. Signor Presidente, ringraziamo lei e la Commissione per questa audizione. Partendo dal FUS noi vorremmo, se possibile, fare qualche considerazione generale, in quanto i problemi sono tutti strettamente legati.

Come si evince dal documento che vi abbiamo inviato, siamo stati riconosciuti dal codice dello spettacolo approvato l'anno scorso, ma in

realtà non possiamo attingere al FUS, in quanto il decreto del luglio 2014, all'articolo 2, recita chiaramente: «Ai fini dell'intervento finanziario dell'Amministrazione, le attività di spettacolo dal vivo considerate sono quelle a carattere professionale relative alla produzione, programmazione e promozione».

Le bande sono tutte basate sul volontariato. Come abbiamo detto nell'audizione di luglio in 1ª Commissione qui in Senato, in tutta Italia le bande musicali non hanno un solo dipendente. Non c'è nessuna banda musicale che abbia questa forza.

Oltre a ciò, non possiamo attingere al FUS perché un altro dei requisiti che viene richiesto è che l'attività sia di rilevanza nazionale. Le attività delle bande sono squisitamente locali, con tutto quello che ciò comporta, ed è il nostro punto di forza. Noi conosciamo bene il territorio e lavoriamo sul territorio; ma naturalmente nessuna delle nostre associazioni può ambire a realizzare un progetto di carattere nazionale.

Poiché le osservazioni le abbiamo riportate tutte nel documento, francamente preferirei non leggerlo ma mettermi, con i miei colleghi, a disposizione delle vostre domande. Questo anche perché il tutto è strettamente legato a una spada di Damocle: se anche si dovesse riuscire a sbloccare la situazione con qualche provvedimento, cambiando il regolamento del FUS, se quindi anche le bande musicali diventassero soggetti che possono godere di questi fondi, su di noi pende, infatti, la spada di Damocle della riforma del terzo settore che, detto spudoratamente, «ci sega alla grande». Signor Presidente, chiedo scusa a lei e ai membri della Commissione se adopero dei termini non molto diplomatici, ma la realtà è questa. In sostanza, entro il mese di agosto dell'anno prossimo noi dobbiamo decidere se diventare o meno APS, quindi entrare o meno nel terzo settore. In ogni caso, però, sia che vi entriamo sia che ne usciamo, verremmo a perdere le poche agevolazioni che abbiamo tutt'ora.

Quali sono queste agevolazioni? *In primis*, la legge n. 398 del 1991 (quella della semplificazione fiscale), che ci aiuta molto perché, come dicevo prima, tutta la nostra attività è basata sul volontariato. Noi non abbiamo dipendenti. Non voglio fare il melodrammatico, ma tutti abbiamo i nostri problemi: abbiamo il lavoro, la famiglia, e in più abbiamo la banda. Se le incombenze di carattere burocratico diventano tali da schiacciare tutte le persone che si prendono questi impegni, state tranquilli che non ci sarà più nessuno che si prenderà la briga di tirare il carretto e quindi di portare avanti il discorso di un'associazione quale è una banda musicale.

Un'altra agevolazione che perdiamo è quella di cui all'articolo 67, comma 1, lettera *m)* del TUIR, che ci metteva fiscalmente alla pari con i gruppi sportivi dilettantistici per i rapporti con i collaboratori tecnici, ovverosia i formatori che formano i nostri allievi. È logico e normale che, per sopravvivere, una banda abbia una propria scuola che fa formazione, crea gli allievi e, quindi, le nuove leve che entreranno nel futuro nella banda. Se noi perdiamo questa agevolazione dell'articolo 67, i nostri costi aumenteranno del 40-50 per cento. E in tal caso, o troviamo una bella

stampante a colori che stampa degli euro e così siamo felici e contenti oppure non sappiamo dove andare a sbattere la testa.

In conclusione, se perdessimo queste due agevolazioni di base, quand'anche dovessimo portare a casa qualcosa dal Fondo unico dello spettacolo, non riusciremmo comunque a fare fronte alle spese che dovremmo affrontare.

Ho preparato dei filmati e delle immagini per farvi capire quanto è importante il lavoro che facciamo quotidianamente; perché noi parliamo di musica, è vero, ma in realtà la nostra azione non si limita a questo. Noi facciamo formazione di base e, ad esempio, è normale che i nostri esperti entrino nella scuola dell'obbligo per fare formazione musicale propedeutica. Là dove propedeutica non vuol dire necessariamente l'acquisizione delle capacità tecniche di suonare uno strumento: vuol dire acquisire quella sensibilità che avvicina al mondo della musica a 360 gradi; vuol dire canto, vuol dire danza, vuol dire anche soltanto educare all'ascolto, che significa anche creare il pubblico del domani nelle varie manifestazioni. Ho letto, per esempio, l'intervento di una delegazione che è stata audita in questa sede prima di noi nel quale si rimarcava che, effettivamente, vi sono poche persone che vanno ad ascoltare delle opere e vanno a vedere degli spettacoli musicali. Ebbene, se noi facciamo formazione di base, i nostri allievi saranno in grado di capire la differenza tra i vari linguaggi musicali, dal *jazz* all'opera, e quindi potranno diventare il pubblico del domani.

Noi facciamo, inoltre, tanta attività nel sociale. So che questo aspetto non ha a che fare con lo spettacolo dal vivo, ma mi sento di rimarcarlo, perché, effettivamente, ed è una frase che mi piace dire, noi non lasciamo in panchina nessuno. Tutti i nostri allievi imparano a suonare ed entrano negli organici. Se vi capitasse di vederci nella nostra attività quotidiana, trovereste i nostri ragazzi che sono a stretto contatto con altri ragazzi che vengono dall'estero, comunitari ed extracomunitari, e con ragazzi diversamente abili. Personalmente mi sentirei di dire che tutti questi aspetti danno un ulteriore valore all'azione che svolgiamo.

In più, dato che in ogni caso le spese ci sono, posso assicurarvi che, fortunatamente, con queste poche agevolazioni che abbiamo ci inventiamo sempre qualcosa. Anche qui cerco di farvi capire e quindi sarò molto pratico: avete presente le vecchie feste di partito che si organizzavano per raccogliere fondi? Nei piccoli paesi non si organizzano più, ma le facciamo noi come banda in tanti casi, proprio per raccogliere i fondi e utilizzarli per bilanciare le spese enormi che abbiamo. Noi non possiamo far pagare delle rette astronomiche, anzi, i contributi che ci danno le famiglie – a dire tanto – coprono il 40-50 per cento delle spese reali; quindi quando una banda esce e va a fare un servizio, le offerte che arrivano vanno tutte in cassa per acquistare strumenti, per bilanciare queste spese, e non possiamo chiedere più di tanto, anche perché – lo sapete meglio di me – la crisi sta ancora graffiando e, se le famiglie devono fare delle scelte, naturalmente tagliano quello che ritengono sia il superfluo, anche se non capiscono che in realtà è un fattore fortemente formativo dell'individuo.

Mi fermerei qui, limitandomi a quello che vi ho esposto; restiamo a vostra disposizione per tutto il tempo che volete per rispondere a qualsiasi domanda. Vi abbiamo lasciato tutta la documentazione e quindi potete benissimo leggerla; siamo qui oggi e, se ci fosse bisogno anche in un secondo momento, disponibili, ove possibile, a mettere a vostra disposizione la nostra esperienza, figlia del vissuto quotidiano, dell'operare sul campo. Vi ringrazio.

LANIÈCE *(Aut(SVP-PATT, UV)*. Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza e naturalmente sono pienamente d'accordo su tutto quello che avete detto in merito al ruolo sociale e musicale che hanno le bande. Vorrei porre solo due domande, per comprendere bene come è articolato il mondo bandistico.

Io conosco ANBIMA, che tra l'altro è uno degli enti che può usufruire dei fondi FUS; la prima domanda è dunque volta a capire meglio qual è il vostro rapporto con ANBIMA. In secondo luogo, vorrei sapere se avete usufruito dei fondi *extra* FUS della legge del 2016, per capire in che modo si può riuscire a contribuire, a far più che sopravvivere (perché non è che voi sopravviviate), a mantenere vivo questo mondo bandistico che, come quello dei cori, svolge un ruolo importantissimo nella nostra società.

ZANOLINI. Per quanto riguarda i rapporti con ANBIMA, la differenza è che quella è un'associazione nazionale mentre noi rappresentiamo le varie federazioni locali. Volendo fare una sorta di cronistoria, noi siamo arrivati circa 20-25 anni fa, in un momento in cui questa rappresentanza nazionale segnava il passo, e quindi poi è esplosa e sono nate tante realtà territoriali. Noi per esempio rappresentiamo le federazioni della Valle D'Aosta, del Veneto, del Trentino, dell'Alto Adige. In Lombardia, che è una realtà molto importante in termini di consistenza numerica, ci sono quattro federazioni: Brescia, Bergamo, Como e Cremona. Ci sono le Federazioni della Sicilia e della Sardegna. Ci sono poi alcune zone che non si sono ancora organizzate in federazioni perché non hanno la forza per farlo, ma che comunque collaborano con noi: c'è ad esempio qualche gruppo del Friuli, ci sono alcuni gruppi dell'Emilia-Romagna, del Piemonte, delle Marche e della Calabria. Ci sono poi delle zone che, effettivamente, sono terra di nessuno. Volendo fare due conti e dare qualche cifra, in Italia non c'è un censimento sulle bande musicali, ma si stima che siano circa 5.000. ANBIMA, allo stato attuale, rappresenta circa 1.000 gruppi, altrettanti ne rappresentiamo noi, quindi in tutto sono 2.000. Nelle altre zone d'Italia, effettivamente non c'è niente.

Per quanto riguarda invece i fondi *extra* FUS effettivamente siamo due parrocchie diverse, perché i fondi extra FUS vengono erogati per realizzare delle manifestazioni di un certo livello, quindi a livello nazionale. Come dicevo prima, nessuna banda può permettersi di realizzare delle attività nazionali, quindi, mentre ANBIMA spinge per fare questo tipo di realtà, noi francamente spingiamo affinché le bande possano giovarsene,

anche perché noi siamo qui in ragione della rappresentanza delle bande e, se le bande muoiono, noi chi rappresentiamo?

Infine – non lo dico per polemica – concedetemi di parlarvi di una domanda che abbiamo presentato, per darvi un'idea dell'estrema macchinosità dell'*iter* per presentare dei progetti. Da molti anni, cinque delle nostre federazioni organizzano campi estivi musicali che permettono a ragazzi non solo delle nostre bande, ma anche di conservatori, di accademie e di licei musicali, di partecipare a delle settimane intensive di musica. Ebbene, abbiamo presentato la domanda, abbiamo rispettato tutti i parametri, ma siamo arrivati tra gli ultimi per punteggio, perché tra i parametri c'è la presenza del pubblico e abbiamo visto che tra i primi effettivamente c'è chi ha inserito una marea di concerti, con la partecipazione di moltissimo pubblico; noi non ce la facciamo, perché facciamo un lavoro, come è scritto nei parametri, di ricambio generazionale. A questo punto, vi avrei fatto vedere una serie di *slide* che effettivamente testimonia qual è il nostro lavoro; perché le prime parti delle opere dei teatri d'opera e dei teatri di tradizione non solo italiani, ma anche dall'estero, sono tutte nate nel mondo delle nostre bande. Non solo, ma i più grandi jazzisti (per fare solo qualche nome: Paolo Fresu, che è nato come musicista in una banda della Sardegna, Emilio Soana, Henghel Gualdi; ricordo anche, nel campo della musica classica, Severino Gazzelloni) sono tutti nati nel mondo delle bande. E questa è la dimostrazione che praticamente (faccio spesso questo esempio) noi siamo le scuole elementari della musica. Quindi, se lavoriamo bene, se ne giovano anche tutti gli altri; ma se noi lavoriamo male o nella peggiore delle ipotesi dovessimo scomparire, chi prende il nostro posto?

BRAUS. Mi sembra che sia stato chiesto con che modalità le bande potevano accedere ai fondi prima che cambiasse la normativa sul FUS. Le bande allora potevano accedere fino a 500 euro di fondi, ma era una domanda difficilissima da portare a termine, perché richiedeva tantissimi documenti e quindi era una cosa molto difficile per una banda singola, che infatti si rivolgeva sempre alla Federazione o a un commercialista perché potesse compilare questo documento.

Vorrei accennare qualcosa sulla formazione, che il dottor Zanolini ha spiegato benissimo. Noi portiamo avanti una formazione capillare su tutto il territorio. Si parlava di conservatori: oggi le classi di conservatorio riguardano, per la maggior parte, gli strumenti a fiato e per una percentuale altissima – direi sicuramente il 70 per cento – sono composte da ragazzi che provengono dalle bande. Solo noi, come Federazione di Trento, abbiamo 130 insegnanti che si occupano della formazione, sono tutti diplomati e tutti stipendiati, quindi c'è un ritorno economico non indifferente. Credo che questo aspetto sia da tenere presente, perché è molto valido. Non tutti i ragazzi, che sono tantissimi, che partecipano ai nostri corsi ovviamente entrano in banda, ma fanno comunque un percorso formativo bellissimo, che favorisce la coesione sociale, la socialità, che è una delle cose migliori che abbiamo all'interno delle nostre bande, la tradizione, con

famiglie con due, tre, quattro figli che sono nella banda, in cui il papà magari prosegue la tradizione dei nonni o degli zii. Siamo qui anche per cercare di far presente queste cose all'interno di questa Commissione e lo faremo anche alla Camera, perché per noi è un valore aggiunto e, mancando anche il contributo, ci troviamo in difficoltà.

MONTEVECCHI *(M5S).* Signor Presidente, vorrei ringraziare gli auditi per essere qui con noi questa mattina. Non conoscendo bene questo mondo, vorrei porvi alcune domande.

Da quello che avete raccontato, mi pare di capire che le federazioni bandistiche italiane si collochino in una zona ibrida tra lo spettacolo dal vivo e la formazione. È giusto? Voi non fate solo spettacolo ma fate anche formazione. Volevo sapere, quindi, se voi siete contemplati anche dal Ministero dell'istruzione, se siete riconosciuti in qualche modo per questa vostra attività formativa.

In secondo luogo, se ho capito bene, voi non accedete neanche ai fondi extra FUS, non percepite quindi alcun tipo di finanziamento pubblico e vi sostenete solo con le rette delle famiglie e la raccolta fondi attraverso le feste. La mia domanda è volta a sapere se ci sono altre risorse o se, invece, queste entrate coprono i vostri costi che, mi pare di capire, sono molto alti.

Volevo poi capire un altro aspetto: qualora fosse ipotizzabile una modifica dell'articolo 2 del FUS, o di quelli che saranno i prossimi articoli del FUS, se dovessero essere introdotti requisiti anche di non professionismo e di attività localistica, voi, eventualmente, come declinereste questi requisiti? Essi, infatti, darebbero forse adito anche ad alcune problematiche di realizzazione e di valutazione. Vorrei capire se avete fatto già fatto un ragionamento in questo senso e se avete già qualche proposta da darci.

Ancora, chiedo se sia possibile avere delucidazioni relativamente all'estrema macchinosità nel preparare i progetti all'epoca in cui, come dicevate poco fa, ancora potevate percepire questa piccola quota.

ZANOLINI. Senatrice Montevecchi, una ulteriore entrata arriva di sicuro quando la banda va a suonare. Quando la banda si esibisce nel proprio Comune, infatti, difficilmente percepisce qualcosa: al massimo, arrivano delle offerte. Lo stesso dicasi, però, quando la banda si esibisce fuori dal Comune. Quindi, tutti i soldi che eventualmente arrivano vanno tutti in cassa e servono tutti per acquistare gli strumenti e per ripianare il *gap*; per esempio, le famiglie al massimo contribuiscono per il 40-50 per cento, il restante 50 per cento lo mettiamo noi.

Sugli strumenti faccio un esempio pratico perché ne ho acquistato uno recentemente, così ci capiamo relativamente agli ordini di grandezza. Se noi acquistiamo una tromba decente, il costo è di circa 1.000 euro; se acquistiamo un trombone, il costo è di circa 1.800 euro; se acquistiamo un fagotto da studio, il costo è di circa 2.000 euro; se, invece, lo acquistiamo semiprofessionale, arriviamo a circa 10.000 euro; per un clarinetto decente arriviamo, anche qui, a circa 1.000-1.500 euro. Quindi, lei capisce benis-

simo che per arrivare a comprare uno strumento la banda ne deve fare di suonate: mi si conceda la battuta.

Altre entrate non ne abbiamo.

Anche qui, allora, mi permetto di fare il «Pierino», nel senso che un altro dei punti che ci differenziano e che non ci consentono di raccogliere fondi è proprio quella che per noi sarebbe la soluzione, cioè l'essere equiparati ai gruppi sportivi dilettantistici. Si pensi, ad esempio, al caso in cui non si trova uno *sponsor*. Lo *sponsor*, chiaramente, fa il seguente ragionamento: se io sponsorizzo lo *sport* posso detrarre e ricavarne qualcosa; se invece sponsorizzo le bande musicali non ne ricavo niente; quindi, mi dispiace ma sponsorizzo lo *sport*. Ora, io non voglio assolutamente innescare delle guerre, ma, se per lo meno ci permetteste di combattere ad armi pari, noi giocheremmo allo stesso modo; e poi, a quel punto, un eventuale *sponsor* potrà decidere con tutta tranquillità se finanziare lo *sport* o la cultura.

Per quanto riguarda i requisiti per il FUS, innanzitutto noi non siamo per i finanziamenti a pioggia; le bande devono dimostrare di lavorare. Quanto ai requisiti, anche qui, non mi sentirei di inventarne tanti. Basterebbe prenderne uno che è già in essere e che funziona: mi riferisco al modello della Svizzera. Ogni *tot* anni la Svizzera organizza quelle che loro chiamano feste di classificazione. In pratica, un gruppo deve esibirsi davanti a una commissione e il semplice fatto che si esibisca e sia presente alla festa significa che esiste. Dopodiché, vi sono anche i livelli qualitativi, sui quali non sto ad addentrarmi perché sono disquisizioni molto tecniche, che però possono aiutare a stabilire la categoria alla quale appartiene una banda. Per fare un esempio, così ci capiamo, è una classificazione sulla falsa riga di quello che avviene con il calcio: c'è la serie A, la serie B e poi ci sono tutte le altre varie serie. Se un gruppo non partecipa, non c'è nessuna animosità, ma poi non avrà accesso a questi fondi, perché si preferisce che essi vadano a chi effettivamente lavora. Dopo se volete possiamo entrare nei particolari, ma questa è già un'idea: è una pratica che è in essere da una vita in Svizzera e funziona.

Da ultimo, per quanto concerne la macchinosità dei progetti, posso assicurare che effettivamente tante bande sono formate da gente che svolge questa attività per passione e che non ha tempo di fare altro. E se non vi sono neanche le risorse fisiche, intese come persone che possono investire e perdere del tempo, quando ci si trova davanti a tutta una serie di documentazioni da preparare il più delle volte non lo si fa, insomma, scappa la pazienza, anche perché, come prima diceva Renzo Braus, si fa tutto questo *iter* per portare a casa 500 euro, che non bastano per comprare neanche mezzo clarinetto.

SCARABELLI. Signor Presidente, volevo fare un'osservazione ulteriore, ai fini di una maggiore chiarezza. C'è senz'altro qualche amministrazione comunale che ci dà effettivamente una mano con delle convenzioni; anche lì, però, abbiamo delle difficoltà perché c'è il Comune virtuoso che ci aiuta con convenzioni dirette, mentre altri Comuni preten-

dono da noi che presentiamo dei bilanci negativi. Io non voglio entrare nel tecnicismo amministrativo ma il punto è che, siccome noi presentiamo dei bilanci di cassa, non sempre riusciamo a presentare al Comune la negatività del nostro bilancio. Magari il Comune aspetta l'anno dopo per contribuire e c'è il segretario comunale che è rigidissimo; quindi, spesso e volentieri noi scavalchiamo un'annualità di contribuzioni, con ulteriori difficoltà per portare avanti l'attività delle nostre bande.

ZANOLINI. Signor Presidente, sempre a integrazione della mia risposta, perché almeno così abbiamo un quadro preciso, segnalo che il bilancio medio di una banda è di 20.000 euro l'anno. Non parliamo, quindi, di cifre enormi e, al tempo stesso, voi capite benissimo che noi siamo abituati a fare dei miracoli con quel poco che abbiamo, proprio perché ci crediamo; altrimenti, non sarebbe possibile.

TESTOR *(FI-BP)*. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare i nostri ospiti per essere qui oggi. Ho apprezzato molto quello che è stato detto e come sono state descritte le bande, anche se ritengo che bisognerebbe soffermarsi molto di più sull'aspetto sociale. A mio avviso, infatti, le bande svolgono un ruolo importantissimo per le nostre comunità, che sono comunità anche piccole, dove persone appartenenti a diverse generazioni e anche con disponibilità economiche diverse trovano comunque nella musica un modo per stare insieme. Credo che sia, anche nella prospettiva delle città molto più grandi, una possibilità da dare ai giovani per occuparsi in modo sano di fare cultura e di crescere. Vi ringrazio, quindi, per il lavoro importante che state facendo.

Volevo chiedervi, ma è stato già fatto, da dove arrivano le risorse per poter mantenere i bilanci della vostra banda, e avete già risposto. Un'altra domanda che vorrei porvi è, nel caso in cui non dovesse essere trovata una soluzione e quindi che questa semplificazione fosse ulteriormente burocratizzata, quali problemi economici ne deriverebbero e quale sarebbe lo scenario prospettato.

SCARABELLI. La risposta all'ultima domanda è che, purtroppo, ricadremmo nel sommerso. E qui mi fermo.

RUSSO *(M5S)*. Volevo presentare la mia testimonianza, rivolgervi un ringraziamento e porvi una domanda. Innanzitutto, sono un'insegnante di musica e una direttrice di coro, per cui posso anche raccontare velocemente alla Commissione che cosa vuol dire una banda per un paese: significa poter dire a un ragazzo di entrare nella banda, dove troverà chi lo può istruire, chi gli compra lo strumento con un investimento spesso uguale a zero, perché vedo tante volte questa delicatezza di non chiedere nemmeno il contributo ai ragazzi in difficoltà, quindi lo considero veramente un grande presidio di cultura non soltanto nella formazione, ma proprio nell'educazione all'ascolto, perché le loro trascrizioni del repertorio operi-

stico diventano l'accesso di tanti giovani alla cultura e al nostro patrimonio musicale. Mi fermo qui, perché altrimenti non so quanto parlerei.

Volevo poi ringraziarvi per due spunti importanti: quello sulle sponsorizzazioni, che avete poco fa prospettato e che quindi potrebbero in qualche modo aiutare, e quello sulla possibilità di abbinare le associazioni amatoriali anche alle associazioni amatoriali sportive, che potrebbe essere uno spunto di riflessione per la Commissione.

Infine, scusandomi anche per la mia ignoranza, vorrei chiedervi se il vostro accesso ai contributi avviene sempre tramite singola banda o tramite Federazione, perché tramite Federazione forse tante situazioni potrebbero essere superate, come abbiamo visto con FENIARCO e con ANBIMA.

ZANOLINI. Come dicevo prima, apparteniamo a due parrocchie diverse, nel senso che sia ANBIMA che FENIARCO puntano su delle attività di carattere nazionale, che siano corsi di formazione o manifestazioni di un certo tipo. Da tutte le riflessioni che abbiamo fatto, riteniamo che non sia una strada percorribile e soprattutto che non sia utile per le bande musicali, nel senso che – mi ripeto – noi rappresentiamo le singole bande, e se una banda di paese muore, come diceva lei, è un pezzo importante di cultura del territorio che se ne va. La mia prima preoccupazione, quindi, dovrebbe essere proprio quella della salvaguardia di quel presidio culturale e territoriale. Fare una grande manifestazione a livello nazionale francamente non ci interessa. Per carità, è molto interessante, è bellissimo, ma noi preferiamo che si rafforzino le singole unità di base. Se le singole unità di base esistono, noi abbiamo ragione di essere qui in loro rappresentanza, altrimenti non c'è motivo.

Quanto alla domanda se il finanziamento avviene come Federazione o come bande, manca qualsiasi ragionamento a livello nazionale. Dobbiamo coinvolgere il MIBAC? Non lo sappiamo. Può darsi che si preferisca individuare le federazioni come collettore e poi dopo sarà in capo alla Federazione decidere e distribuire. Io ho fatto il primo esempio funzionale, senza inventare niente di nuovo, che è quello che conosco meglio, ovvero quello della Svizzera: è da una vita che quel sistema funziona in quel modo ed è efficace. In Svizzera sono molto maniacali, nel senso che, per evitare delle furbate – dico solo questo – ovverosia che una banda si scambi i componenti, hanno dei tesserini personali che vengono vidimati prima dell'esibizione, così non ci si può ripresentare con qualcun altro. La banda che si presenta, quindi, è quella vera, reale; poi possiamo discuterne finché volete, ma allo stato attuale delle cose la nostra preoccupazione principale è quella della riforma del terzo settore e dell'articolo 67: se noi perdiamo la legge n. 398 e l'articolo 67 siamo morti. Per riagganciarmi quindi alla domanda della senatrice Testor, noi abbiamo preventivato che nell'arco di cinque anni perderemo almeno il 50 per cento delle bande, perché, se le scuole di musica non funzionano, se non abbiamo allievi, non abbiamo ricambio, è naturale che si arrivi all'estinzione. Per riagganciarmi a quello che diceva invece il dottor Scarabelli prima, quali

possono essere le alternative? Come abbiamo detto in luglio e alla Commissione prima, l'alternativa è che, se anche usciranno le norme, noi andremo avanti in qualche modo, ma nel momento in cui ci sarà un controllo ci sequestreranno gli strumenti, le divise, gli spartiti e non potremo più suonare, la banda è morta, punto e basta. A chi giova?

MAFFONI *(FdI)*. Ringrazio a mia volta i rappresentanti delle federazioni bandistiche, anche per il disagio che hanno provato ieri. È difficile fare una domanda, perché hanno già risposto quasi a tutto quello che mi ero prefissato di chiedere nel rispondere alle domande poste ai miei colleghi. Mi limito quindi a una considerazione. Non faccio parte di questa Commissione ma ho voluto partecipare anche perché ho vissuto personalmente un'esperienza relativa alla banda del mio Comune, che è nata in pochi anni (sono stato testimone, in quanto amministratore comunale, del suo nascere) proprio dalla volontà dei ragazzi, dei loro genitori e degli insegnanti, che erano talmente appassionati e vedevano questi bambini e questi ragazzi talmente vogliosi di esprimersi che hanno trasferito la loro voglia di fare, oltre la scuola, nella formazione di questa banda. Una banda che in pochi anni è diventata davvero un fenomeno, perché alcuni di questi ragazzi frequentano il conservatorio, e si è sviluppata una passione tremenda attorno a questa realtà. Quindi tutto quello che è stato detto prima, dal punto di vista sociale, dal punto di vista passionale, dal punto di vista musicale, è tutto vero e lo posso confermare. Mi sembra però un ambito in cui va messo un po' di ordine. Quindi, l'unica domanda che mi sento di fare (ma alla quale credo sia stata già data in parte risposta) è quale sia la soluzione che voi ritenete più idonea, ma non solo per sopravvivere. È un termine peraltro che non mi piace, anche perché vedo le vostre realtà molto attive; non mi piace parlare di sopravvivenza. Qui parliamo della possibilità per voi di svolgere al meglio l'attività che già svolgete. Secondo voi, allora, la vostra collocazione migliore è solo quella che vi classifica come attività sportive oppure ci sono altre possibilità?

In conclusione, vi ringrazio, e credo di poter dire che farvi rendere ancora di più in quello che è il vostro lavoro sia l'intento non solo di questa Commissione, ma anche del Governo.

BRAUS. Senatore Maffoni, rispondendo alla domanda su cosa noi vogliamo, se fosse possibile, noi vorremmo modificare in qualche modo questa riforma del terzo settore. Abbiamo parlato della legge n. 398 del 1991, che dal 1º gennaio 2019 vedrà i contributi andare solo alle associazioni sportive e dilettantistiche, e del famoso comma *m)* dell'articolo 67 del TUIR, che includerà solo i collaboratori tecnici. Perché dobbiamo essere differenti da un altro ente? Perché noi non possiamo avere un contributo per l'acquisto degli strumenti come i conservatori o i licei musicali? Perché queste discriminazioni? Se vi fosse una volontà politica, questa permetterebbe di bypassare tante formalità e così le nostre bande potrebbero continuare le loro attività senza ulteriori pensieri e senza chiedersi se riusciranno a sopravvivere. Non serve molto. Torno a ripetere che la riforma

del terzo settore è ormai avviata e tra qualche mese, a fine dicembre, i decreti attuativi andranno tutti quanti in porto. Perciò, queste piccole misure a favore delle bande (non parlo solo di bande, ma anche di cori, di filodrammatiche, di gruppi folkloristici, perché siamo tutti nella stessa barca) ci risolverebbero tanti problemi.

SCARABELLI. Signor Presidente, a integrazione di quello che diceva Renzo Braus e per essere molto pratici, in quanto la scadenza di agosto 2019 è prossima, è vero che si può pensare a qualche misura anche più strutturata, ma allo stato attuale la soluzione più semplice ci sembra essere quella che equipara la banda musicale al gruppo sportivo dilettantistico e, in seguito, la creazione di un albo regionale per tutte le Regioni che riconosca l'associazione banda musicale, con tutti questi albi che facciano capo al Ministero. Questa è a nostro avviso la soluzione più logica, perché è in analogia con quello che succede per i gruppi sportivi dilettantistici. Lì è il CONI ad avere la delega da parte dello Stato; noi non ci riusciamo; allora il Ministero deleghi le Regioni con uno stesso regolamento uniforme, si faccia un albo e così risolviamo anche questo problema.

Queste sono le misure più semplici da attuare. Dopodiché ci si può incontrare e ragionare sul 2 per mille, del quale noi abbiamo goduto solo per un anno. Ripeto, però, che a noi allo stato attuale interessa sopravvivere dopo agosto 2019.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti del Tavolo permanente delle Federazioni bandistiche italiane e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico che la documentazione acquisita nel corso dell'audizione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,20.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00